



Assessorato alle  
Politiche Ambientali



Provincia di Venezia

**Paolo Roccaforte  
Gianfranco Maschietto**

# **CARPENEDO**

## **Un ambiente da scoprire**

### **Quaderno operativo di educazione ambientale**







Assessorato alle  
Politiche Ambientali



Provincia di Venezia

**Paolo Roccaforte  
Gianfranco Maschietto**

# **CARPENEDO**

## **Un ambiente da scoprire**

**Quaderno operativo di educazione ambientale**





**Paolo Roccaforte**, laureato in Scienze Biologiche, svolge attività di ricerca naturalistica, di educazione ambientale e didattica delle scienze naturali. Realizza interventi in classe, docenze in corsi di formazione e aggiornamento professionale. È autore e coautore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative, come *L'Oasi di Trepalade. Guida al sentiero-natura* (1996); *Gli aspetti naturalistici dell'Alto Corso del Sile* (1999); *La Cassa di colmata "A" della Laguna di Venezia. Gli Ambienti, la Flora, la Fauna* (2002); *Carpenedo. Un ambiente da scoprire* (2002). È socio fondatore e presidente della Cooperativa Oikos - Servizi Ambiente Cultura.

**Gianfranco Maschietto**, laureato in Scienze Forestali, svolge attività di ricerca e sperimentazione naturalistica ed ambientale. Coordina e realizza attività di formazione didattica relative all'educazione ambientale e alla divulgazione delle scienze naturali e forestali. È coautore di *La Cassa di colmata "A" della Laguna di Venezia. Gli Ambienti, la Flora, la Fauna* (2002). È socio della Cooperativa Oikos - Servizi Ambiente Cultura.

La **Oikos Servizi Ambiente Cultura** svolge la propria attività nel campo dell'educazione ambientale, della didattica delle scienze naturali e della ricerca naturalistica. Nel settore dell'educazione ambientale realizza interventi didattici in ambiente e lezioni in classe in scuole di ogni ordine e grado. Nelle scuole svolge attività di consulenza e di collaborazione per la realizzazione e la pianificazione di programmi di educazione ambientale e di progetti didattico-naturalistici. Conduce corsi di formazione e aggiornamento professionale effettuando anche la loro programmazione ed organizzazione.



Oikos

Via S. Maria dei Battuti 8/b, 30174 Mestre - Venezia.  
Tel. 338 7688499

In copertina (Regolo), controcopertina e a pag. 8, 27 disegni di Emanuele Stival

In copertina (Farnia) e a pag. 9, 15, 17, 18, 20-23, 25, 35, 36, 38, 39, 44 disegni di Raffaella Trabucco

È vietata la riproduzione anche parziale dei testi e delle illustrazioni effettuata con qualsiasi mezzo se non autorizzato

Edizioni: Grafiche Biesse - Finito di stampare presso le Grafiche Biesse, Scorzè (Ve) - nel mese di Settembre 2002

Questo volume è stato stampato su carta Symbol Freelif e delle Cartiere Fedrigoni.

Symbol Freelif e è un sistema di carte e cartoncini ottenuti con un impasto riciclato ecologico composto da 50% pura cellulosa ECF, 40% riciclo precosumer wood free, 10% riciclo post consumer deinchiostrato.



---

## Presentazione

Un documentario naturalistico sulle barriere coralline oceaniche, o su vegetazione e fauna della foresta amazzonica, può essere certamente utile a far crescere l'interesse verso le grandi ricchezze naturali del nostro pianeta.

La biodiversità, però, è bene imparare a riconoscerla e tutelarla anche nei propri ambienti di vita e di azione.

La tardiva e inadeguata attuazione di strumenti di pianificazione territoriale, non ha permesso di governare in termini di sostenibilità ambientale la pesantissima azione antropica sulla terraferma veneziana del secolo appena trascorso. Il risultato, è stato il depauperamento di uno straordinario "capitale naturale" che solo in questi ultimi anni comincia ad essere adeguatamente considerato. Un capitale costituito da mare, coste, lagune, fiumi, boschi e fertili terreni di pianura, tutti ricchissimi di fauna e vegetazione.

Tuttavia, l'urbanizzazione speculativa, gli insediamenti industriali e l'agricoltura intensiva hanno lasciato liberi alcuni spazi di naturalità, e da questi si può partire per ricostruire un ambiente urbano a misura d'uomo (sarebbe meglio dire di bambino/a), magari collegandoli tra loro fino a formare delle "reti ecologiche".

Innanzitutto, per rispettare e tutelare, occorre conoscere – meglio se con il proprio nome – gli organismi viventi che assieme a noi condividono il territorio. Il generico termine "albero" con poca fatica può essere sostituito da: "Farnia", "Leccio", "Carpino", "Olmo" e l'insignificante arbusto diventare: "Biancospino", "Sambuco", "Sanguinella", "Viburno". E per osservare una foglia o un frutto magari ci si accorge di un insetto, che avrà un nome, o di un uccello che di quell'insetto si ciba. Ecco che finalmente la biodiversità si trasforma da concetto astratto, utilizzato solo nei giorni che seguono i grandi convegni internazionali, in senso comune e pratica quotidiana.

Questa pubblicazione, come le molte altre che l'assessorato alle politiche ambientali della provincia di Venezia sta promuovendo nel territorio, potrà svolgere un'azione di informazione sulla varietà di ambienti poco conosciuti da rispettare e valorizzare. Un suo intelligente utilizzo è già un utile contributo alla formazione di una consapevole coscienza ambientale forse più interessante dell'ecologia patinata di cui saremmo tutti, veramente, un po' stanchi.

***Ezio Da Villa***  
*Assessore all'ambiente  
della Provincia di Venezia*





---

## **INDICE GENERALE**

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>pag.</b>	<b>7</b>
<b>2.</b>	<b>IL SISTEMA ECOLOGICO DI CARPENEDO</b>	<b>pag.</b>	<b>7</b>
<b>2.1.</b>	<b>Il contesto ambientale</b>	<b>pag.</b>	<b>7</b>
<b>2.2.</b>	<b>I livelli trofici del sistema ecologico di Carpenedo</b>	<b>pag.</b>	<b>8</b>
<b>2.3.</b>	<b>Il ruolo ecologico degli animali</b>	<b>pag.</b>	<b>9</b>
<b>3.</b>	<b>LE SCHEDE BOTANICHE</b>	<b>pag.</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>LE SCHEDE FAUNISTICHE</b>	<b>pag.</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>LE SCHEDE OPERATIVE</b>	<b>pag.</b>	<b>51</b>
	<b>GLOSSARIO</b>	<b>pag.</b>	<b>67</b>
	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>pag.</b>	<b>69</b>





## 1. Introduzione

Il territorio che comprende il Bosco e il Forte di Carpenedo rappresenta dal punto di vista naturalistico una delle aree più importanti in Provincia di Venezia, grazie all'elevato numero di specie animali e vegetali presenti ed al mosaico di biotopi rari. L'elemento qualificante è certamente il **bosco di Carpenedo**, che costituisce un lembo relitto di foresta planiziale tipica della pianura Padana Veneta. La straordinaria importanza risiede infatti nella sua rappresentatività, in quanto **testimonianza di un ecosistema** che nel passato era diffuso in tutto il territorio planiziale. L'area del bosco inoltre, si inserisce in un contesto più vasto che comprende preziosi biotopi quasi scomparsi nella nostra Provincia, come i prati umidi.

Nel corso degli anni i ricercatori hanno analizzato in modo approfondito gli aspetti vegetazionali e faunistici dell'area del Bosco e di quella circostante il **Forte Carpenedo**, mettendo in evidenza l'elevata valenza naturalistica di questo ambiente e come siano presenti alcune specie **floro-faunistiche molto rare**, che rappresentano degli autentici **endemismi planiziali**.

Rappresenta quindi una straordinaria opportunità educativa la possibilità di realizzare un'attività di **didattica scientifico-naturalistica** in quest'area, **in modo consapevole ed adeguato** alla delicatezza dell'ecosistema, creando le basi per una **corretta educazione all'ambiente**.

Il nostro auspicio è che l'Educazione Ambientale, proprio in quanto spinta all'attivazione e gestione dei processi educativi, si radichi negli ambiti della programmazione scolastica delle scuole e ne diventi parte integrante, con l'obiettivo di ampliare la sua trasversalità sul piano pratico dell'esperienza reale e quotidiana. Infatti, solo grazie ad una maggiore interazione con il territorio, inteso come luogo reale in cui ogni individuo vive e prova sensazioni, emozioni e percezioni, si può

giungere ad una maggiore consapevolezza di esso, e quindi parteciparlo e rispettarlo.

## 2. Il sistema ecologico di Carpenedo

### 2.1. Il contesto ambientale

Quando si osserva un bosco, ciò che si presenta è il risultato della spontanea aggregazione di specie vegetali diverse che condividono simili esigenze ecologiche: in altre parole, si è di fronte ad una "associazione vegetale".

Tale definizione identifica un bosco "naturale", cioè costituito da alberi spontanei ad alto fusto e da un relativo sottobosco di arbusti ed erbe: ogni specie vegetale contribuisce con le proprie e differenti caratteristiche a determinare la fisionomia e la struttura dell'ambiente boschivo. Sono proprio i particolari quali la forma delle chiome, il tipo di foglie, il loro colore, la disposizione delle radici, la struttura della corteccia, a definire le peculiarità di ogni bosco. Si pensi a questo proposito alla diversità di un bosco di conifere, che appare fitto e ombroso, privo di sottobosco, rispetto ad un bosco di caducifoglie, il cui aspetto si modifica all'alternarsi delle stagioni. Certamente va ricordato che un bosco è formato anche da muschi, licheni, funghi e dalla varietà di animali che vi abitano: tutte le componenti viventi del bosco, insieme, interagiscono con quelle non viventi come il terreno, l'acqua, i fattori climatici.

Il bosco è, quindi, un sistema molto complesso dove le diverse parti sono in reciproca interazione ed influenza: il risultato è la costruzione di un "ecosistema" tendente il più possibile all'equilibrio.

Nel nostro caso, il Boschetto di Carpenedo conserva solo in parte le caratteristiche di complessità e naturalità di un bosco in equilibrio, sia a causa della sua limitata estensione, sia per le trasformazioni alle quali è stato sottoposto. Il Boschetto, ad esempio, non è ad alto fusto, cioè costituito solo da alberi cresciuti da seme. Ciononostante il contesto ambientale in cui si trova attualmente inserito è certamente peculiare, quasi unico nella provincia di



Venezia; infatti il boschetto vero e proprio è affiancato da siepi che creano a loro volta dei veri e propri "boschi allungati" dove trovano rifugio specifiche entità animali e vegetali. Da questo punto di vista le siepi sono a tutti gli effetti delle riserve biogenetiche, capaci di conservare una quota-parte di tutta la biodiversità un tempo espressa in modo preponderante dalle formazioni forestali.

Altrettanto importanti sono poi i prati adiacenti, stabili e umidi, nonché i fossi perimetrali, con le loro piante e i loro animali.

Sarebbe dunque limitante identificare l'intero ecosistema di Carpenedo solo con il boschetto e trascurare gli altri biotopi adiacenti: è, infatti, il complesso dei diversi biotopi che determina la funzionalità di tutto il sistema ecologico di questa particolarissima area della terraferma veneziana.

## 2.2. I livelli trofici del sistema ecologico di Carpenedo

Così come ogni altro ecosistema, anche quello di Carpenedo necessita, per funzionare, dell'energia irradiata dal Sole che rappresenta attualmente la fonte principale di energia della Terra.

Solo le piante però, grazie alla clorofilla, sono in grado di catturare e trasformare l'energia luminosa nell'energia chimica degli zuccheri, attraverso una sequenza di complesse reazioni chiamata **fotosintesi**.

Parte di questa energia viene sfruttata dalle piante stesse per la produzione di nuovi tessuti e materiali (foglie, legno, radici, nettare, polline, semi, resine, ecc.) e parte viene consumata per la respirazione, cioè per fornire l'energia necessaria al funzionamento dei meccanismi cellulari.

Grazie a questa capacità, i vegetali sono definiti **organismi autotrofi**, in grado cioè di utilizzare e trasformare sostanze inorganiche semplici in zuccheri e altri composti organici via via più complessi, tramite l'energia solare.

Per lo stesso motivo gli organismi autotrofi sono anche dei **produttori primari** poiché l'energia in essi contenuta viene trasferita ad altri organismi quando diventano cibo per gli animali.

Gli animali in grado di utilizzare per primi questa fonte di materia ed energia appena costruita sono gli **erbivori**, chiamati anche **consumatori primari** o di primo livello.

Gli erbivori possono diventare a loro volta cibo per altri animali, i predatori, chiamati allora **consumatori secondari** che in alcuni casi possono anch'essi essere divorati da altri animali, definiti per questo **consumatori terziari**.

Gli animali ricavano l'energia dalle piante direttamente nutrendosene (i conigli nella figura 1) o indirettamente cacciando altri animali (la volpe nella figura 1).

Ciascuno di questi passaggi rappresenta un **livello trofico**.

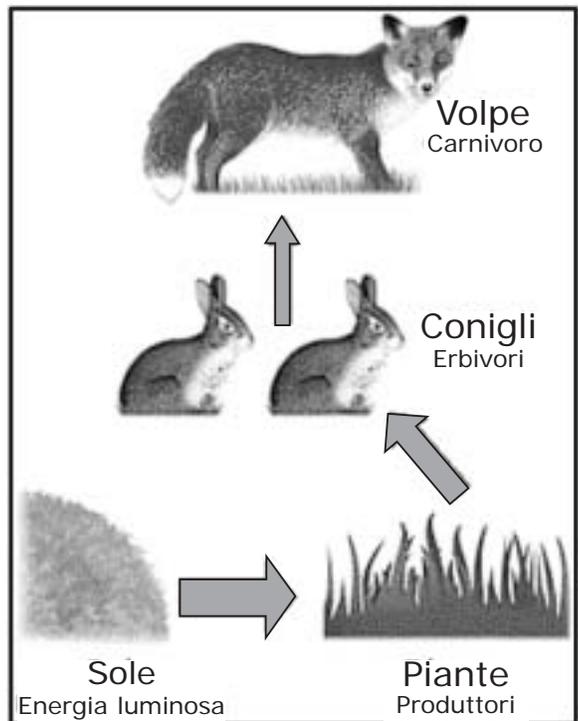


Figura 1. Produttori e consumatori

Ad ogni passaggio però la quota di energia a disposizione del livello successivo diminuisce



in quanto si disperde sotto forma di calore e di materiali non digeriti: il tasso medio di energia utilizzata in ogni passaggio è solo dell'ordine del 10%!

Le sostanze non utilizzate e quelle eliminate, insieme ai corpi dei produttori e dei consumatori al termine del loro ciclo vitale, alimentano i cosiddetti decompositori: questi organismi, principalmente funghi e batteri, chiudono il ciclo e, dopo aver a loro volta approfittato di queste forme energetiche, mettono nuovamente a disposizione dei produttori le sostanze semplici, cioè i "mattoni" utili per formare nuova sostanza organica (Figura 2).

Alla fine di tutto questo abbiamo così capito che è grazie alla fotosintesi clorofilliana che l'energia solare viene intrappolata all'interno degli ecosistemi, e che è grazie ad essa che tutti gli organismi di un ambiente possono vivere e riprodursi.

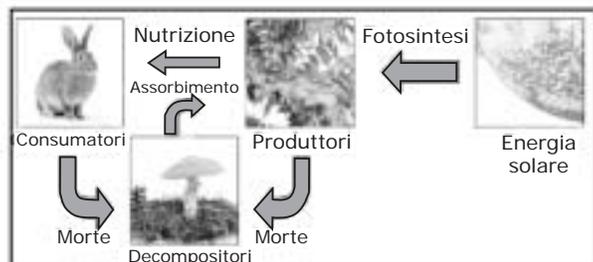


Figura 2. Il ciclo della natura

### 2.3. Il ruolo ecologico degli animali

Quanto descritto avviene in ogni ecosistema. Anche a Carpenedo quindi, si possono distinguere gli organismi produttori, i fitofagi (cioè gli erbivori) ed i predatori, distinti in insettivori e carnivori.

I produttori sono quelli tipici del nostro territorio di pianura: oltre ai muschi, le piante erbacee tra le quali l'**Anemone dei boschi** (*Anemone nemorosa*); tra gli arbusti il **Biancospino** (*Crataegus monogyna*), tra gli alberi la **Farnia** (*Quercus robur*).

Possiamo considerare fitofagi quegli organismi

che si nutrono di sostanza vegetale in senso lato, come gli insetti impollinatori, che succhiano il nettare: l'**Ape domestica** (*Apis mellifica*) e il **Bombo** (*Bombus terrestris*), importantissimi per l'impollinazione di molte specie vegetali; ma erbivore sono anche le larve che si nutrono di legno, come quelle della farfalla notturna **Perdilegno rosso** (*Cossus cossus*) o dei coleotteri **Cervo volante** (*Lucanus cervus*), dove è ancora presente, e **Cervo volante minore** (*Dorcus parallelepipipedus*), che si sviluppano a spese di piante arboree o ceppaie. Questi insetti svolgono un ruolo molto importante ed insostituibile. Insieme ad altri organismi **xilofagi** (cioè mangiatori di legno) scuotono l'ecosistema forestale dotato intrinsecamente di una elevata inerzia. Questa inerzia è data dal fatto che buona parte della sostanza organica si trova immobilizzata negli alberi, difficilmente attaccabili a causa della stabilità costituzionale dei loro organi, per la difficile alterabilità delle strutture, per la longevità elevata, per la lenta rinnovazione.

Fitofagi sono anche vari molluschi, come l'**Elice nemorale** (*Cepaea nemoralis*) e naturalmente i roditori, come il **Topo selvatico** (*Apodemus sylvaticus*) o il **Moscardino** (*Muscardinus avellanarius*).

I predatori insettivori, che cacciano cioè piccoli invertebrati, possono essere rappresentati tra gli insetti dal **Carabo coriaceo** (*Carabus coriaceus*) un grande coleottero, formidabile predatore della lettiera che si nutre di bruchi, chioccioline, lumache ed altri insetti; tra gli uccelli dal **Merlo** (*Turdus merula*) che si nutre di lombrichi, dal **Picchio rosso maggiore** (*Picoides major*) che mangia le larve xilofaghe, dal **Pettirosso** (*Erithacus rubecula*) e dallo **Scricciolo** (*Troglodytes troglodytes*); tra i mammiferi è da ricordare il **Riccio** (*Erinaceus europaeus*), che si nutre però anche di piccoli vertebrati.

Infine ci sono i predatori carnivori che si nutrono di altri vertebrati. Tra gli uccelli alcuni rapaci diurni: lo **Sparviere** (*Accipiter nisus*) che preda in volo i piccoli uccelli e la **Poiana**



(*Buteo buteo*); tra i rapaci notturni il **Gufo comune** (*Asio otus*) e l'**Allocco** (*Strix aluco*). Tra i mammiferi predatori da non dimenticare sono la **Donnola** (*Mustela nivalis*) e la **Faina** (*Martes foina*), che si nutrono di roditori.

Lo studio di queste relazioni alimentari, ci permette di individuare il **ruolo ecologico** di ciascun organismo vivente.

A volte il ruolo ecologico degli animali può essere determinato agevolmente: è facile constatare la rigida dieta carnivora del Gufo comune, dell'Allocco e dello Sparviere o quella strettamente "vegetariana" del Topo selvatico, mentre molti animali praticano invece una dieta mista, come ad esempio il **Fringuello** (*Fringilla coelebs*) o la **Cinciallegra** (*Parus major*) che pur essendo prevalentemente insettivori, non disdegnano una dieta vegetariana quando le prede scarseggiano. Lo stesso vale per la **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*), sempre tra gli uccelli, e, tra i mammiferi, per il **Tasso** (*Meles meles*), che è un grande divoratore di lombrichi. In questi casi bisogna allora considerare l'alimento che prevale nella dieta di una data specie.

Lo studio delle **relazioni alimentari** mette in evidenza che ogni animale si nutre di un altro vivente, sia esso animale o vegetale.

Gli organismi collegati in questo modo formano quella che viene definita **catena alimentare**, poiché ogni organismo è paragonabile ad un anello di una catena, legato strettamente sia all'anello che lo precede che a quello che lo segue (Figura 3).

Abbiamo visto però, che molti animali possono nutrirsi di più organismi e che essi stessi possono essere cibo per più predatori. Possiamo allora capire che in un ecosistema esistono più catene alimentari, che contestualmente condividono alcuni anelli. L'intreccio di più catene alimentari porta alla creazione della cosiddetta **rete alimentare**. Individuata una rete alimentare è interessante cogliere i percorsi tortuosi compiuti dall'energia attraverso l'ecosistema. Fin qui abbiamo considerato i rapporti alimentari tra gli organismi di un ecosistema, ma altrettanto importante è la **relazione di habitat**, ossia il rapporto esistente tra una specie ed il suo ambiente di vita.

Affinché una specie si affermi e sopravviva in un determinato ambiente occorre che veda soddisfatte contemporaneamente le sue esigenze di habitat ed alimentazione; se ciò non accade è destinata a due alternative: a spostarsi o ad estinguersi. Ciò vale in maggior misura per le specie cosiddette **stenoecie**, cioè con esigenze ecologiche molto peculiari e ristrette, ad esempio specializzate ad una precisa alimentazione, che non sopportano anche minime variazioni delle condizioni ambientali.

Ben si comprende quindi come in ambienti molto rimaneggiati dall'attività antropica come quello del Boschetto, la sopravvivenza di talune specie vada considerata in ogni istante precaria ed instabile e quali debbano essere gli sforzi da compiere per un miglioramento significativo di quest'area.

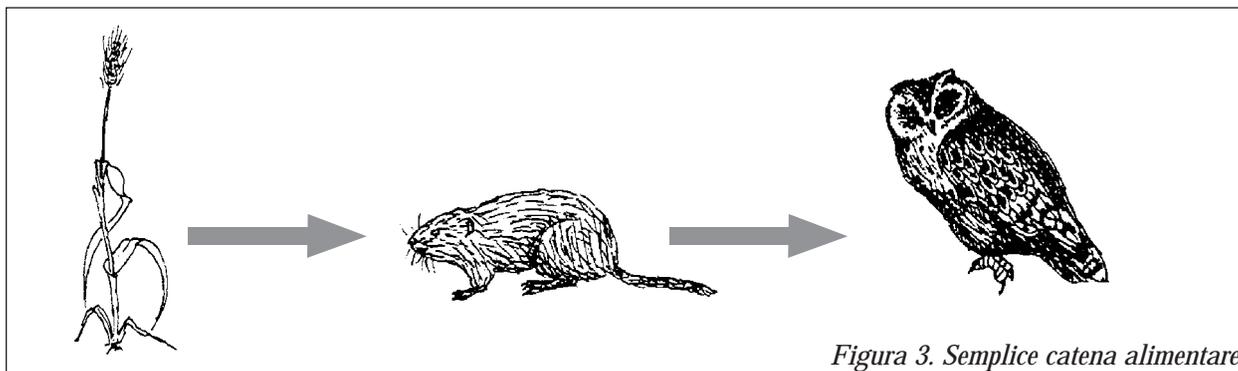


Figura 3. Semplice catena alimentare



## LE SCHEDE BOTANICHE







---

## **Sigillo di Salomone maggiore** *(Polygonatum multiflorum)*

**Identificazione.** Pianta erbacea perenne con un grosso **rizoma**. Fusto eretto, poi arcuato, cilindrico e robusto, alto da 15 fino ad 80 centimetri. Le foglie sono grandi, sessili, ellittiche con la pagina superiore verde-pallido e glauca quella inferiore. I fiori sono in gruppetti penduli di due-cinque elementi, campanulati di color biancastro. Il frutto è una **bacca** globosa nero-bluastro di 8-10 millimetri. Fiorisce in aprile-maggio.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Vive nei boschi di Quercia, Faggio, misti e di conifere. Si trova in quasi tutta Europa estendendosi a Nord fino alla Scandinavia. Nella pianura padano-veneta è presente prevalentemente nei querceti residui.

**Usi.** Le bacche contengono sostanze velenose in grado di dare intossicazioni anche gravi. Il rizoma si usava in decotto, per impacchi su scottature, eritemi. Con la polvere si ricavavano maschere emollienti per la pelle del viso.





---

## **Pervinca minore** *(Vinca minor)*

**Identificazione.** Pianta erbacea perenne, con rizoma strisciante che forma rami sterili e fioriferi di 10-20 centimetri. Le foglie sono sempreverdi, ellittiche a margine intero. I fiori, singoli, sono di colore azzurro-violetto; la corolla ha cinque petali subtriangolari leggermente ruotati. Fiorisce in marzo-aprile.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Si trova in boschi misti, nelle boscaglie e nelle siepi, dalla pianura alla collina, fino a circa 1200 metri d'altitudine.

**Usi.** Anticamente era ritenuta simbolo di immortalità e gli erboristi del XVII secolo la consigliavano per accrescere la fertilità.





---

## **Polmonaria** *(Pulmonaria officinalis)*

**Identificazione.** Pianta erbacea perenne con piccolo rizoma ramificato e strisciante. Piccoli fusti eretti alti 15-35 centimetri. Le foglie sono verde-scuro macchiate di bianco. Le foglie basali, a sviluppo estivo, sono riunite a rosetta a forma di cuore, quelle superiori invece sono ovali. I fiori, a gruppetti, sono dapprima rosa e poi azzurro-violetto. Questo cambiamento di colore avviene quando il fiore viene fecondato ad opera degli insetti. Fiorisce in marzo-aprile.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** È una specie tipica del bosco misto sia pianiziale che collinare; predilige generalmente zone soleggiate o di mezz'ombra. Si trova in tutta Italia tranne che all'estremo Sud.

**Usi.** Come suggerisce il suo nome, è un'antica pianta medicinale, che un tempo veniva utilizzata per curare le malattie polmonari. In effetti la Polmonaria, anche se non cura le gravi malattie dei polmoni, ha proprietà emollienti dando alcuni benefici alle infiammazioni alle prime vie respiratorie.





## **Colchico autunnale** *(Colchicum autumnale)*

**Identificazione.** Il Colchico autunnale, come è evidente dal suo nome, possiede un ciclo vitale diverso rispetto alle altre piante; infatti i fiori, viola pallidi, compaiono in autunno. Al momento della fioritura le foglie sono ancora assenti e spuntano soltanto a primavera insieme ai frutti capsulari. È alto da 5 a 20 centimetri. Le foglie sono larghe, lanceolate, verdi lucide. Ha un bulbo sotterraneo che contiene le sostanze di riserva per la crescita successiva.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Vive in prati umidi fino a 2000 metri di altezza. In Italia è presente soprattutto in montagna. In pianura è considerata una specie relitta. Infatti, appartiene alla cosiddetta flora microtermica, ossia quella componente ecologica della flora di pianura tipica di ambiente a clima più freddo, in genere attualmente distribuita ad altitudini maggiori. In pianura queste piante sono giunte durante i periodi delle glaciazioni e hanno potuto sopravvivere in particolari ambienti, grazie a microclimi fresco-umidi. Le si rinviene ad esempio all'interno dei querceti. A Carpenedo è rarissimo, tanto che nel Boschetto è da qualche anno che non viene più riscontrato. È stato invece osservato **per la prima volta assoluta nell'area del Forte** il 25 settembre 2001 presso una siepe con due esemplari.

**Usi.** Tutta la pianta contiene una sostanza molto tossica, che agisce sulla divisione cellulare con effetti simili all'arsenico. Un tempo era considerato un rimedio importante contro la gotta e l'artrite.





## **Biancospino** (*Crataegus monogyna*)

**Identificazione.** Generalmente assume un portamento arbustivo e solo raramente arboreo, raggiungendo in questi casi anche gli 8 metri. Tipicamente spinoso con foglie coriacee, **alterne** e profondamente lobate. La fioritura, che avviene tra aprile e maggio, è piuttosto appariscente ed è caratterizzata da fiori bianchi che emanano un delicato profumo. I frutti sono piccoli, rotondeggianti e di colore rosso.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** È diffuso in tutta Italia essendo un tipico elemento di boschi, siepi e radure. Si può trovare anche in montagna, ma a quote sempre inferiori ai 1000 metri di altitudine.

**Usi.** È una pianta che cresce rapidamente ed è piuttosto resistente, per cui se veniva piantato fitto e mantenuto basso, formava delle barriere impenetrabili che cingevano i campi. Dai fiori, frutti e corteccia si ricavano delle sostanze che presentano ottime proprietà cardiotoniche e sedative. I frutti sono estremamente importanti per l'alimentazione di molti uccelli e piccoli mammiferi.





## **Prugnolo** *(Prunus spinosa)*

**Identificazione.** È un grande arbusto spinoso che può raggiungere i 4 metri d'altezza. Presenta dei rami piuttosto sottili ed intrecciati. Le foglie sono ovali con margine **seghettato**. I fiori, di color bianco, compaiono all'inizio della primavera prima della fogliazione. I frutti sono di color blu scuro.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Cresce ai margini dei boschi, in radure, lungo le siepi, sia in pianura che nella zona collinare-montana, fino ad un'altitudine di circa 1000 metri. Abbastanza ben distribuito in tutta Italia.

**Usi.** È probabile che il Prugnolo sia uno degli antenati dei vari susini coltivati. Il legno è piuttosto duro e resistente, ma non essendo disponibile in pezzi di grosse dimensioni, veniva usato soprattutto per la fabbricazione di attrezzi agricoli. I frutti sono molto importanti nell'alimentazione di uccelli e piccoli mammiferi.





## **Berretta da prete** *(Euonymus europaeus)*

**Identificazione.** È un arbusto di medie dimensioni, che generalmente non supera i 4 metri. Le foglie sono lanceolate con margine finemente seghettato che in autunno si colorano di rosso porpora. I fiori sono piccoli, poco appariscenti e con petali verdastri. I frutti sono delle capsule a quattro lobi di colore rosso.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Distribuita dalla pianura fino a circa 1000 metri d'altitudine. Tipica pianta di siepe o di margine boschivo, sopporta anche situazioni di ombra, predilige terreni freschi e fertili.

**Usi.** Il legno di questa pianta presenta delle caratteristiche di durezza e compattezza tali che un tempo veniva usato per fare i fusi per filare la lana, da cui deriva l'altro nome con cui viene chiamata, Fusaggine. I frutti, tossici per l'uomo, sono invece molto ricercati da numerose specie di uccelli.





## **Sanguinella** *(Cornus sanguinea)*

**Identificazione.** È un arbusto di dimensioni medie, la cui altezza raggiunge al massimo i 3-4 metri. Ha un portamento tipicamente cespuglioso con lunghi e stretti rami che nella parte terminale assumono una colorazione rosso porpora, ben evidente soprattutto in autunno ed in inverno. Le foglie sono ovali, con margine liscio e con nervature che corrono arcuate verso l'apice. La fioritura avviene tra maggio e giugno dopo l'emissione delle foglie, con fiori riuniti in gruppi numerosi (da 20 a 50), che assumono una colorazione biancastra. I frutti sono delle drupe sferiche di color nero-bluastrò.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** È presente in ambienti molti diversi, come siepi, boschi con radure, boscaglie ripariali, macchie e la si può ritrovare anche ai margini di strade. Piuttosto comune in Italia.

**Usi.** I rami della Sanguinella venivano usati nella fabbricazione di ceste, mentre il legno, molto duro e resistente veniva utilizzato nella fabbricazione di sedie, raggi per le ruote dei carri o ingranaggi dei mulini. I frutti si usano per la loro qualità tintorea, mentre un tempo venivano usati per estrarre oli da lampade.





## **Ligustrello** (*Ligustrum vulgare*)

**Identificazione.** È un arbusto che può raggiungere al massimo i 4-5 metri di altezza. Presenta un portamento cespuglioso che tende ad espandersi con rami lunghi e sottili, mantenendo una forma appiattita. Le foglie sono ovato-lanceolate con margine liscio leggermente **revoluto**. I fiori bianco-giallastri, che compaiono tra giugno e luglio, dopo la formazione delle foglie, emanano un forte e piacevole odore. I frutti sono delle piccole bacche blu-nere.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Predilige zone calde e ben soleggiate (specie termofila ed eliofila) dalla pianura fino ai 1400 metri d'altitudine. Oltre che lungo le siepi la si trova in radure all'interno di boschi, boscaglie e pendii rocciosi. Specie piuttosto comune in Italia.

**Usi.** È una pianta importante per l'alimentazione di diversi animali in quanto, oltre alle bacche, tossiche per l'uomo, ma appetite da alcuni uccelli come merli e capinere, anche le foglie sono un ottimo nutrimento per i bruchi delle farfalle ed i fiori, ricchi di nettare, sono una meta fissa per molti apidi.





## **Sambuco nero** *(Sambucus nigra)*

**Identificazione.** È di solito un arbusto cespuglioso che può anche assumere un portamento arboreo e raggiungere gli 8 metri di altezza. Le foglie sono formate da 5-7 foglioline seghettate che emanano un caratteristico odore. I fiori bianco giallognoli, molto numerosi, formano un **corimbo** appiattito dal dolce e delicato odore. I frutti sono delle bacche sferiche di color nero.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Lo si può trovare anche in montagna fino a 1300-1400 metri d'altitudine. Vive in vari ambienti come le rive dei fiumi, radure, siepi, margini di boschi, sempre in luoghi abbastanza umidi. È comune in tutta Italia.

**Usi.** È una pianta di scarsa utilità rurale, in quanto il legno non trova alcuna utilizzazione pratica. Solamente i frutti ed i fiori possono venire usati per preparare decotti diuretici e purgativi. Inoltre le bacche sono molto appetite dagli uccelli.





## **Pallon di maggio** *(Viburnum opulus)*

**Identificazione.** È un cespuglio di medio-grandi dimensioni, può raggiungere i 5 metri d'altezza; presenta lunghi rami che tendono a curvarsi facendogli assumere un aspetto piuttosto espanso. Le foglie sono **opposte**, con 3-5 lobi con la pagina superiore glabra e di color verde scuro e quella inferiore grigio-verde e feltrosa. È senz'altro uno degli arbusti più decorativi dei nostri boschi, sia per le grandi infiorescenze bianche, sia per i frutti, di un colore rosso brillante. Nella forma selvatica i fiori più esterni sono sterili e più grandi dei fiori fertili, che occupano la parte centrale dell'infiorescenza; i fiori sterili hanno la funzione di attirare gli insetti impollinatori.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Si trova nelle radure e ai margini dei boschi di latifoglie; predilige terreni freschi, fertili e umidi, ma preferibilmente evita gli ambienti in cui l'acqua ristagna. Sporadicamente diffuso dalla pianura alla montagna fino ai 1200 metri d'altitudine.

**Usi.** Le bacche sono tossiche per l'uomo, quindi non vengono usate a fini alimentari. La corteccia contiene viburnina, principio medicinale ad azione antispastica. Esiste anche una varietà ornamentale (*Viburnum opulus sterile*) che presenta solo fiori sterili.





## **Carpino bianco** *(Carpinus betulus)*

**Identificazione.** Di dimensioni abbastanza modeste, non supera di solito i 20-25 metri d'altezza. Il tronco presenta una corteccia piuttosto liscia. Le foglie sono **semplici**, ovali, acuminate e margine doppiamente **dentato**; di colore verde scuro, più chiaro di sotto, presentano 10-15 paia di nervature parallele. I fiori maschili e femminili sono presenti sulla stessa pianta, ma separati e riuniti in **amenti**: i maschili cilindrici e penduli, i femminili più corti posti in posizione terminale all'apice dei rametti. I frutti sono **acheni** protetti da una **brattea** alare triloba, che ne facilita la dispersione ad opera del vento.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Si trova in boschi misti di pianura e di collina, fino a circa 1200 metri d'altitudine. Predilige terreni fertili, profondi, in posizione soleggiata, anche se tollera condizioni di ombra ed è amante di condizioni intermedie di temperatura ed umidità. È comune in tutta Italia.

**Usi.** Il legno, compatto e duro, si presta per la costruzione di attrezzi soggetti a grande sforzo. Un tempo veniva usato per ceppi da macellaio, mazzuoli e bocce. Quando l'acciaio non era ancora disponibile a costi accessibili il legno veniva usato anche per fare raggi per ruote o ingranaggi. Fornisce un ottimo combustibile.





## **Farnia** *(Quercus robur)*

**Identificazione.** Albero alto fino a 45-50 metri, maestoso e molto longevo (fino a 800-1000 anni), a tronco robusto e presto ramificato in rami grossi e aperti a formare una corona irregolarmente ovata e molto ampia; la corteccia è grigia, liscia in gioventù, successivamente grigiastra e fessurata. Le foglie sono alterne, semplici, con picciolo brevissimo, a lamina largamente **obovata** con 5-7 paia di lobi ampi. Fiorisce in aprile-maggio. I fiori maschili sono amenti cilindrici e penduli, i femminili sono solitari o a gruppetti di 2-5 portati da un peduncolo comune lungo 3-5 centimetri. Il frutto è un achenio (ghianda) protetto da una cupola a squame embriicate.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** La Farnia si trova in tutta Europa, tranne l'estremo nord e parte della regione mediterranea. In Italia occupa la zona delle latifoglie eliofile, è più frequente soprattutto nelle regioni settentrionali, sino a 1000 metri di altezza. Ama i terreni freschi, fertili e profondi delle pianure, anche a falda freatica poco profonda, ma senza ristagni d'acqua.

**Usi.** Il suo legno è il più pregiato di tutte le querce, impiegato soprattutto nella costruzione di mobili ed arredamenti di valore.





## **Olmo campestre** *(Ulmus minor)*

**Identificazione.** Albero alto sino a 30-40 metri, longevo (supera i 600 anni di età), con tronco dritto e molto ramoso a formare una corona ampia e densa. La corteccia è grigio-bruna, liscia da giovane e poi screpolata. Le foglie sono alterne, con breve picciolo a lamina obovata o **ellittica**, cuneata e tipicamente asimmetrica alla base. I frutti sono delle **samare** di 1-2 centimetri con il seme spostato verso l'apice.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Ha un ampio areale europeo centromeridionale e non sale di solito sopra gli 800-1000 metri di altitudine. In Italia è presente in tutte le regioni. Vive di preferenza su suoli freschi, fertili, anche se tollera terreni compatti e pesanti.

**Usi.** È utilizzato come pianta ornamentale per la bella chioma, la resistenza all'inquinamento e perché sopporta energiche potature. Un tempo, oggi raramente, veniva utilizzato come tutore vivo della vite.





## **Acer campestre** (*Acer campestre*)

**Identificazione.** Può arrivare a 15-20 metri di altezza. Presenta una chioma arrotondata con tronco piuttosto tortuoso e ramificato. Le foglie hanno una forma **palmata** con 3-5 lobi; in autunno assumono un caratteristico colore giallo-rossastro. I fiori sono disposti in **corimbi** e si formano contemporaneamente alle foglie, tra aprile e maggio; è una specie **dioica**. I frutti hanno due samare divergenti a 180°.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** È una specie tipica del bosco misto sia planiziale che collinare; predilige generalmente zone soleggiate o di mezz'ombra. Piuttosto comune in tutta Italia tranne che all'estremo Sud.

**Usi.** Era una delle piante più comuni nel nostro paesaggio rurale dove veniva utilizzato come tutore vivo della vite e nella formazione di siepi, essendo una pianta che sopporta bene una potatura anche intensa. Veniva inoltre impiegato come legna da ardere e nella fabbricazione di attrezzi agricoli. Viene usato anche nella fabbricazione dei violini.





## **Frassino maggiore** *(Fraxinus excelsior)*

**Identificazione.** Alto fino a 40 metri. La chioma è tondeggiante e spesso non presenta rami per buona parte della sua lunghezza. Le foglie sono formate da 7-13 foglioline, di forma lanceolata, acuminata e con margini seghettati. I frutti sono delle samare lanceolate.

**Ambiente, distribuzione ed esigenze ecologiche.** Preferisce terreni profondi, fertili e soffici, da umidi a molto umidi. Diffuso dalle zone pianeggianti a quelle montane, anche ad alta quota, sotto forma di arbusto. Si trova in quasi tutta Europa e nell'Asia settentrionale.

**Usi.** Il suo legno è molto elastico e viene utilizzato, tra l'altro, per la fabbricazione di attrezzi ginnici. Alcune sue varietà vengono usate, per il portamento e per la colorazione del fogliame, a scopi ornamentali.





## LE SCHEDE FAUNISTICHE





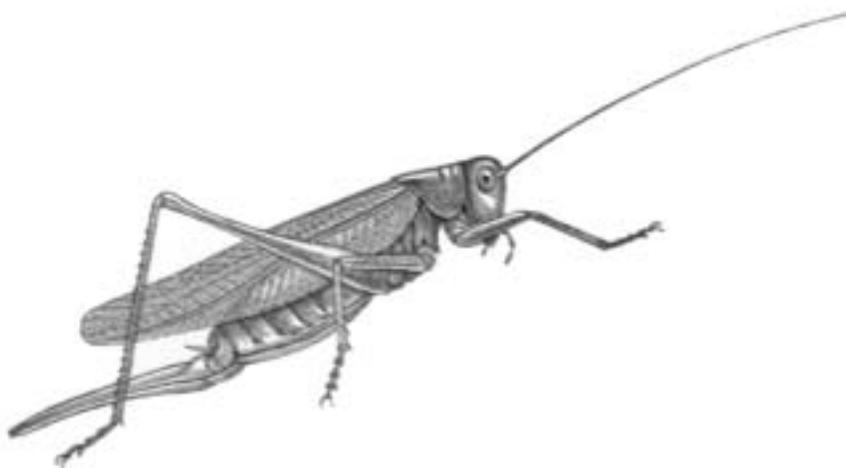


---

## **Cavalletta verde** *(Tettigonia viridissima)*

**Identificazione.** È la comune cavalletta di color verde le cui dimensioni variano da 25 a 40 millimetri circa. Ha le ali molto lunghe che superano l'addome. Antenne lunghe e sottili. Appartiene all'Ordine degli Ortotteri, ossia Insetti dal corpo robusto, generalmente con lunghe zampe posteriori modificate per il salto. Comprendono le cavallette, le locuste, i grilli.

**Ambiente e vita.** Frequente durante l'estate, si può osservare nei prati e nei cespugli più bassi. Si nutre di insetti e in minor misura di sostanze vegetali. I maschi emettono un tipico stridio strofinando le ali. È diffusa dalla pianura fino in collina e si trova in tutta Italia.





---

## **Grillo campestre** (*Gryllus campestris*)

**Identificazione.** Ordine Ortotteri. Ha il corpo nero lucente con due macchie gialle all'inizio delle ali. Il capo è grande e fornito di due lunghe antenne. Incapace di volare, ha le zampe posteriori molto sviluppate che gli permettono di compiere salti notevoli. È lungo circa 2 centimetri.

**Ambiente e vita.** Frequenta prati e giardini erbosi. Ha abitudini prevalentemente notturne, anche se in estate è possibile udire il suo canto ancor prima che cali la sera. Il canto, prodotto dallo sfregamento delle ali, è emesso solo dai maschi e serve a richiamare le femmine. Queste depongono un massimo di 300 uova singolarmente nel terreno e le forme giovanili si sviluppano durante l'anno successivo. Si nutre essenzialmente di sostanze vegetali, ma può anche cacciare piccoli insetti.





---

## **Saturnia minore o Pavonia minore** *(Saturnia pavonia)*

**Identificazione.** Ordine Lepidotteri. Farfalla con un'apertura alare che va da 60 a 80 millimetri circa con degli ocelli sulle ali. In questa specie il maschio e la femmina sono diversi tra loro. Le femmine, che sono generalmente più grosse e robuste dei maschi, hanno le ali grigie sulle quali spiccano delle macchie tondeggianti e svariati disegni dalle molte sfumature brune, grigie e giallastre. I maschi hanno le ali colorate diversamente; le anteriori assomigliano a quelle della femmina, mentre le posteriori hanno una colorazione tendente all'arancione. Inoltre nei maschi le antenne sono più pettinate, perché servono per percepire i feromoni emessi dalla femmina. Il bruco, nel suo ultimo stadio di sviluppo, è verde con striature nere a macchie gialle sui fianchi.

**Ambiente e vita.** Legata agli ambienti boschivi, anche se non disdegna frequentare i frutteti. Il bruco vive sul rovo e sul biancospino. Diverso è il comportamento tra i due sessi, poiché le femmine sono attive prevalentemente durante le ore crepuscolari e notturne, mentre i maschi sono attivi di giorno.





---

## **Sfinge del Ligustro** *(Sphinx ligustri)*

**Identificazione.** Ordine Lepidotteri. È una farfalla notturna, con ampia apertura alare anche di 90 millimetri che vola al calar della notte da maggio fino ad agosto. Il bruco è di colore verde con delle striature oblique viola sui fianchi e un "cornetto" addominale e per difendersi si alza con la prima parte del corpo come una sfinge, da cui il nome.

**Ambiente e vita.** I bruchi si possono osservare sulle piante di Ligustro, su quelle del Cappello del prete e sui fiori di Lillà. È diffusa in tutta Italia, ma è poco frequente.





---

## **Rodilegno rosso** *(Cossus cossus)*

**Identificazione.** Ordine Lepidotteri. Grossa farfalla notturna, con un'apertura alare di 7-10 centimetri; ha una colorazione grigio scuro ed è molto mimetica, perché ha dei disegni simili a quelli di una corteccia di un albero. La larva è color rosso scuro con il capo nero ed emette un forte odore di acido acetico e può arrivare a 8 centimetri di lunghezza. Gli adulti non si nutrono, mentre le larve, che nascono da uova deposte nella corteccia, mangiano il legno degli alberi scavando gallerie che possono raggiungere addirittura il metro di lunghezza e diventano adulte dopo tre anni.

**Ambiente e vita.** Vive nei boschi di latifoglie, nelle campagne alberate, preferendo le zone ricche di salici e pioppi, ma frequentando anche gli alberi da frutta, quali i meli, peri, albicocchi, ciliegi ed altri. Attiva di notte, durante il giorno resta appiattita sul tronco degli alberi ad ali chiuse mimetizzandosi con la corteccia.





---

## **Cetonia dorata** *(Cetonia aurata)*

**Identificazione.** Ordine Coleotteri. Scarabeide di colore verde dai riflessi metallici, lungo circa 15-20 millimetri. Ha capo piccolo con corte antenne e zampe robuste con forti unghie. Le larve, biancastre, si sviluppano nel legno di vecchi alberi, nei terreni ricchi di humus.

**Ambiente e vita.** Predilige le zone fiorite, dove si può osservare, dalla metà di maggio fino ad agosto, sui fiori della Rosa selvatica, sul Biancospino, sul Sambuco e su altri arbusti. Gli adulti in effetti sono fitofagi.





## **Raganella** (*Hyla intermedia*)

**Identificazione.** Ha una pelle liscia che sul dorso è di solito di colore verde lucente, ma anche può avere tonalità brunastre, grigie e azzurrine, mentre il ventre è giallo-brunastro. Grazie alle sue dita, dotate di estremità simili a ventose, riesce ad aderire anche sulle superfici più lisce. Ha una lunghezza media di 5 centimetri.

**Ambiente e vita.** È ancora piuttosto comune lungo le poche zone umide non alterate dall'attività dell'uomo. È una specie tipicamente arboricola: la si può osservare infatti generalmente sugli arbusti. Più raramente è presente sul terreno, in particolare nel periodo riproduttivo durante il quale si sposta nei pressi di pozze d'acqua per deporre le uova.

**A Carpenedo.** Si trova sia nella zona del Bosco che in quella del Forte, dove depone le uova nelle depressioni allagate dei prati.





## **Rana di Lataste** *(Rana latastei)*

**Identificazione.** Ha una colorazione piuttosto variabile, con il dorso che varia dal grigiastro al bruno-rossastro, spesso con alcune macchie più scure. Le zampe e le parti inferiori sono di solito di colore rosa.

**Ambiente e vita.** L'ambiente elettivo di questa specie è il Querceto misto di pianura. È una specie endemica della Pianura Padana e dell'Istria, cioè esclusiva di queste regioni. La deposizione delle uova, in acque stagnanti, avviene precocemente, già verso fine febbraio-marzo; la metamorfosi delle larve avviene dopo due o tre mesi e le piccole rane abbandonano l'acqua. È infatti una rana che conduce vita prevalentemente terrestre trascorrendo i periodi sfavorevoli sottoterra. La sua dieta è prevalentemente insettivora.

**A Carpenedo.** È presente con una popolazione stabile solo all'interno del Bosco. Le siepi limitrofe rappresentano una importante via di spostamento. Nell'area del Forte la specie si riproduce con un numero molto basso di individui, probabilmente adattandosi all'ambiente delle siepi che ricreano il microclima del Querceto di pianura.





---

## **Orbettino** *(Anguis fragilis)*

**Identificazione.** È lungo circa 20-30 centimetri e può arrivare al massimo a 50; di solito ha una colorazione grigia, ma anche marrone o rossastra. Comunemente confuso con i serpenti, è invece uno stretto parente delle lucertole (un sauro), ma senza arti. Si distingue dai serpenti per il corpo più tozzo e rigido, per la presenza delle palpebre e per la capacità di perdere la coda e farla ricrescere (autotomia).

**Ambiente e vita.** Vive generalmente in ambienti ricchi di vegetazione, con terreni umidi, ma non allagati, svolgendo una attività parzialmente sotterranea. È più attivo durante le ore crepuscolari, ma lo si può incontrare durante il giorno specie dopo una giornata piovosa. Si nutre di invertebrati, come lumache e larve di insetti. In ottobre cerca un luogo dove andare in letargo che trascorre di solito in cavità del terreno o tra le radici degli alberi.

**A Carpenedo.** Osservabile con difficoltà nelle vicinanze delle siepi.





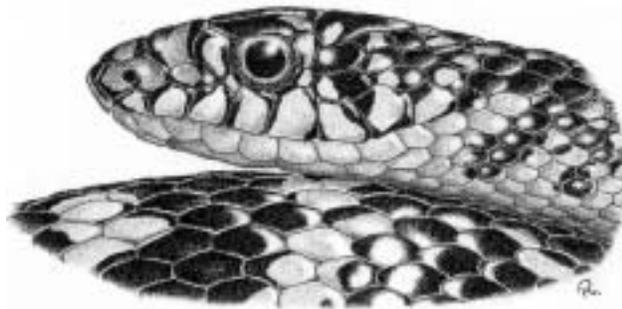
---

## **Biacco** *(Coluber viridiflavus)*

**Identificazione.** È un serpente abbastanza lungo che può raggiungere i due metri di lunghezza. Ha colore generalmente nero lucente, a volte con ventre biancastro o giallo; i giovani sono grigio chiari o verdi, ma progressivamente diventano più scuri.

**Ambiente e vita.** Vive in luoghi soleggiati e asciutti, dove coesistono ambienti diversi come siepi, prati, ruderi. Ha attività diurna e si muove con grande velocità. Se viene catturato reagisce sibilando e mordendo violentemente, ma il morso è innocuo essendo un serpente privo di veleno. È in grado di nuotare e di arrampicarsi abilmente sugli alberi e muretti verticali. Si nutre di piccoli vertebrati come anfibi, mammiferi, nidiacei e altri rettili. Trascorre il periodo da ottobre a marzo sotto le radici degli alberi o in buchi del terreno.

**A Carpenedo.** Si può osservarlo durante la primavera. Se ci si muove lentamente, si riesce ad avvicinarlo abbastanza, mentre si riscalda al sole, altrimenti si sente il fruscio tra le fronde mentre fugge velocemente.





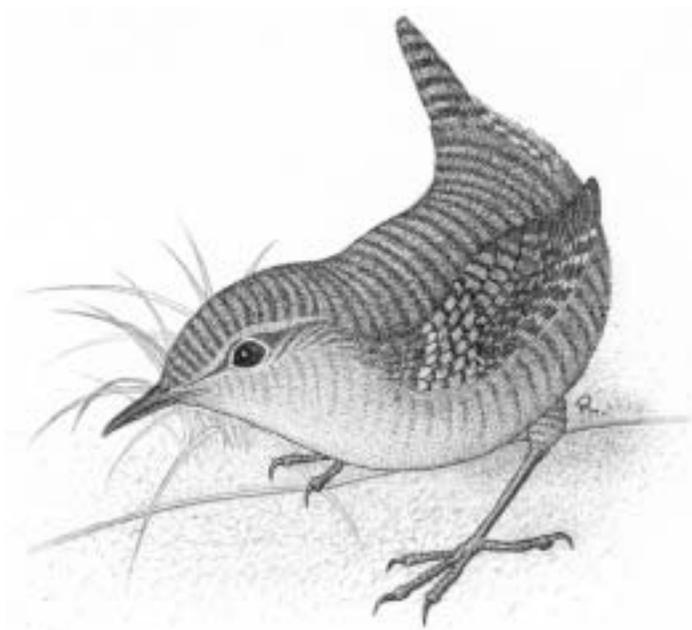
---

## **Scricciolo** *(Troglodytes troglodytes)*

**Identificazione.** Dimensioni ridottissime (9-10 cm), aspetto rotondeggiante, coda tenuta tipicamente all'insù. Ha un piumaggio bruno-rossastro barrato.

**Ambiente e vita.** Preferisce vivere nello strato più basso della vegetazione, tra il folto dei cespugli. Frequenta prevalentemente la lettiera, che esplora alla ricerca di cibo; rovistando tra il fogliame caduto e i detriti vegetali trova insetti e larve, che costituiscono il suo alimento prediletto.

**A Carpenedo.** È presente durante il periodo invernale, quando è facile sentire il suo trillo o osservarlo mentre vola radente al terreno lungo le siepi del Bosco.





## **Merlo** *(Turdus merula)*

**Identificazione.** Il maschio è completamente nero, con becco giallo-arancio vivace. La femmina è color bruno scuro, leggermente più chiara di sotto, con becco marrone e gola biancastra. Le dimensioni sono di circa 24-27 centimetri.

**Ambiente e vita.** È un tipico abitatore delle siepi, dove spesso nidifica. Un tempo più frequente in aperta campagna, oggi si ritrova anche nei giardini e nei parchi urbani più tranquilli e dove trova maggiori fonti di alimentazione. Sempre molto attivo, ricerca il cibo nella lettiera, dove scova vermi, larve e altri invertebrati, ma anche bacche e semi. In città frequenta le mangiatoie artificiali abituandosi ad alimentarsi di vario tipo di cibo, come pane e dolci.

**A Carpenedo.** Presente durante tutto l'anno, si può osservare sia tra le siepi del Bosco che tra quelle del Forte. Alquanto comune, è ormai numeroso anche in città.





---

## **Cinciallegra** *(Parus major)*

**Identificazione.** Facilmente riconoscibile per l'aspetto e per il piumaggio, molto colorato: vertice nero lucido, guance bianche, dorso verde-giallastro e ventre giallo con una striscia nera longitudinale al centro. Dimensioni di circa 13-15 centimetri.

**Ambiente e vita.** Frequenta zone con presenza di siepi, boschetti, parchi e giardini urbani alberati. Nidifica in cavità di alberi, fessure dei muri, nidi di altri uccelli e spesso nelle cassette-nido artificiali. Si nutre di piccoli invertebrati, soprattutto di insetti e delle loro larve, anche se integra la sua dieta, specialmente in inverno, con sostanze vegetali. La sua alimentazione insettivora la rende utilissima all'agricoltura.

**A Carpenedo.** È presente un po' dappertutto e con il Merlo è una delle specie più diffuse.





## **Rigogolo** *(Oriolus oriolus)*

**Identificazione.** Il maschio ha un piumaggio inconfondibile: testa, dorso e ventre giallo brillante, ali nere e coda nera con apice giallo. La femmina è sostanzialmente giallo-verde.

**Ambiente e vita.** È diffuso in boschi fluviali, pioppeti e frutteti. Predilige le zone coltivate alberate, i relitti di boschi planiziali e mostra un adattamento ai pioppeti coltivati, dove può nidificare. Ha un comportamento molto elusivo, ma la sua presenza è di facile rilevamento grazie al caratteristico canto flautato. In primavera si nutre di insetti, ragni e piccoli molluschi e in autunno prima di migrare si alimenta di diversi tipi di frutti. Trascorre l'inverno in Africa tropicale.

**A Carpenedo.** È presente da fine aprile ai primi di settembre. Ha nidificato in un pioppeto coltivato adiacente al Boschetto.





---

## **Gazza** *(Pica pica)*

**Identificazione.** Ha un piumaggio inconfondibile, bianco e nero. La testa, il collo ed il dorso sono di colore nero-lucido, le ali e la coda neri con riflessi verde-azzurri, mentre i fianchi, il ventre e le copritrici delle ali sono bianche. Altro elemento distintivo è la coda lunga, più del corpo.

**Ambiente e vita.** È una specie frequente in campagna, dove esistono margini di boschi, filari e siepi entro cui ripararsi in caso di pericolo. Il nido è situato su alberi piuttosto alti ed è facilmente riconoscibile; si tratta di un voluminoso intreccio di rami secchi e ramoscelli, spesso ricoperto da un tetto a forma di cupola. La dieta è molto varia e comprende insetti e altri invertebrati, piccoli vertebrati, nidiacei e uova, frutta e semi, animali morti. È una specie che, nell'ultimo ventennio, risulta in aumento demografico, grazie ad una grande adattabilità ad un ambiente sempre più monotono.

**A Carpenedo.** È presente durante tutto l'anno e nidifica sia nell'area del Boschetto che in quella del Forte. I suoi nidi sono visibili in inverno sugli alberi più alti.





## **Riccio europeo** *(Erinaceus europaeus)*

**Identificazione.** È fornito di un fitto rivestimento di spine (sino a 15000) ad eccezione del muso, delle zampe e del ventre. Quando deve difendersi, grazie ad un potente muscolo dorsale, si avvolge a palla e drizza gli aculei, dissuadendo la maggior parte dei suoi potenziali predatori.

**Ambiente e vita.** Vive nelle zone in cui sono presenti prati con siepi e boschetti, in cui si ricava una nicchia per passare le ore diurne. Più attivo durante la notte, trascorre il tempo alla ricerca del cibo, costituito da vermi, larve di insetti e molluschi; occasionalmente si nutre di piccoli vertebrati (come rane e rospi) ed in autunno mangia bacche, ghiande e funghi. Nelle siepi costruisce un “nido” di foglie secche dove partorisce quattro o cinque piccoli. Trascorre in letargo i mesi più freddi, ma non è raro osservarlo durante le soleggiate giornate invernali.

**A Carpenedo.** Tra i mammiferi dell'area, è senz'altro una delle specie più comuni. È presente in entrambe le aree, Bosco e Forte, come dimostrano i frequenti rinvenimenti di fatte e, purtroppo, di individui investiti lungo le strade.





## **Talpa** *(Talpa europaea)*

**Identificazione.** Il corpo della Talpa è perfettamente adattato alla vita sotterranea; la forma è cilindrica e le zampe anteriori sono larghe, a forma di paletta, dotate di grossi unghioni. Il pelo è morbissimo e di colore nero. Altri adattamenti sono la mancanza dei padiglioni auricolari ed il muso allungato; gli occhi sono piccolissimi.

**Ambiente e vita.** Per le sue abitudini sotterranee è un animale che si vede molto raramente. Maggiormente visibili sono le tracce delle sue gallerie superficiali e delle collinette di uscita. La Talpa scava in continuazione gallerie alla ricerca del cibo, che trova grazie ad uno sviluppatissimo senso dell'olfatto; la terra viene scavata con gli arti anteriori e spinta periodicamente all'esterno a formare le caratteristiche collinette. Ammassi di maggiori dimensioni rappresentano generalmente l'ubicazione della vera e propria tana in cui partorisce 3-4 piccoli in primavera. Si ciba esclusivamente di invertebrati terrestri tra cui lombrichi e grosse larve di insetti: per questo aspetto è da considerarsi un animale utile all'agricoltura.

**A Carpenedo.** È comune nei prati sfalciati, negli incolti, ai margini delle siepi, anche in zone soggette ad allagamento stagionale; è frequente pure all'interno del Boschetto, dove trova un substrato favorevole alla sua attività di scavo.





## **Pipistrello albolimbato** *(Pipistrellus kuhlii)*

**Identificazione.** È la specie più comune tra le oltre trenta segnalate in Italia. Come tutti gli appartenenti a questo gruppo è difficilmente riconoscibile in volo: il colore della pelliccia è molto variabile, dal bruno-rossiccio fino al marrone scuro o al grigio. Le ali hanno un sottile margine bianco da cui deriva il nome della specie.

**Ambiente e vita.** È diffuso sia in campagna che nei centri cittadini dove lo si vede spesso volare sotto i lampioni. Di giorno si rifugia entro fessure naturali o artificiali come crepe dei muri, tegole, ecc.; occasionalmente può penetrare all'interno delle abitazioni. I pipistrelli non sono assolutamente pericolosi, anzi sono estremamente utili in quanto grandi divoratori di insetti. Piuttosto l'uso indiscriminato di insetticidi in agricoltura può provocare la morte di pipistrelli che mangiano insetti avvelenati.

**A Carpenedo.** Gruppetti di pipistrelli sono facilmente osservabili durante le ore crepuscolari quando iniziano la loro attività di caccia, in particolare negli ambienti aerei soprastanti il fossato circondariale, i prati e nelle zone di transizione tra i prati e le siepi e il bosco. Oltre al Pipistrello albolimbato è stato visto anche il **Ferro di cavallo maggiore** (*Rhinolophus ferrumequinum*), con un solo individuo in fase di svernamento entro la struttura militare.



*Ferro di cavallo maggiore*



---

## **Arvicola di Savi** *(Terricola savii)*

**Identificazione.** Possiede una pelliccia corta e soffice di colore grigio-brunastro. Gli occhi sono piccoli e le orecchie corte e seminascoste dal pelo. La lunghezza testa-corpo è di 85-105 millimetri, la coda misura 25-40 millimetri e il peso va dai 13 ai 23 grammi.

**Ambiente e vita.** È una specie fossoria legata a tutte le aree aperte, quali prati, incolti, coltivi pluriannuali, margini di colture intensive, medicaie; in effetti molti roditori sono tipici abitatori delle aree prative. Frequentemente esce allo scoperto per nutrirsi, ma predilige la vita sotterranea. Si ciba soprattutto di parti vegetali come erbe, foglie, cereali, frutta, tuberi e radici.

**A Carpenedo.** È presente, oltre che nei prati, anche lungo le siepi e all'interno del Boschetto. Nell'area del Forte è forse il mammifero più comune, come testimoniano i sistemi di tane che esso scava, in particolare nei suoli più asciutti, lungo il terrapieno ed entro le siepi di Rovo. È una specie che rientra nella dieta di molti predatori presenti nei dintorni del Forte, tra cui il Barbagianni, la Poiana ed il Tasso.





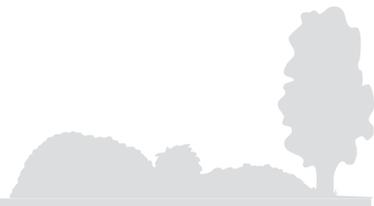
## **Faina** *(Martes foina)*

**Identificazione.** Ha il corpo slanciato e le zampe molto corte con il collo lungo e la coda lunga e pelosa. È di colore marroncino sul dorso, più pallida nelle parti inferiori con tonalità scure sugli arti e sulla coda. Molto evidente è una macchia bianca sotto la gola. La lunghezza è di circa 70 centimetri, compresa la coda.

**Ambiente e vita.** La Faina è un animale estremamente adattabile e quindi colonizza con una certa frequenza gli ambienti anche antropizzati purché siano ricchi di piccola fauna di cui si nutre. È un predatore che sfrutta le cavità degli alberi, rivolgendo la propria attenzione soprattutto ai piccoli animali, anfibi, rettili, uccelli e loro uova; è infatti un grande predatore di uova riuscendo a portarle lontano anche centinaia di metri dal nido in cui le rapina. Non disdegna comunque bacche e frutti.

**A Carpenedo.** È stata segnalata, attraverso il rilievo degli escrementi presso il terrapieno del forte; questo dato è coerente con le sue abitudini sinantropiche e con il fatto che risulta in espansione in tutto il territorio veneziano.





---

## **LE SCHEDE OPERATIVE**







## Esploriamo il bosco/2

### Che cosa vedi

- I colori
- Le forme
- La luce
- L'ombra
- \_\_\_\_\_

### Che cosa ascolti

- I canti degli uccelli
- Il silenzio
- Il fruscio delle foglie
- I rumori dell'attività umana
- \_\_\_\_\_

### Gli odori

- Sono gradevoli
- Sono sgradevoli
- Il profumo della terra bagnata
- Il profumo dei fiori
- \_\_\_\_\_

### Cosa ti piace toccare

- Le foglie
- I fiori
- La corteccia degli alberi
- Il suolo
- \_\_\_\_\_

### Il bosco

- Come senti la presenza degli animali \_\_\_\_\_

Che sensazioni senti \_\_\_\_\_

Cosa desideri comunicare di questa esperienza \_\_\_\_\_

- Ti senti a tuo agio
- Non ti senti a tuo agio



## IL BOSCO DI CARPENEDO

### Secondo te il bosco presenta una stratificazione verticale?

- sì
- no
- se sì, quanti strati vedi \_\_\_\_\_

### Scrivi i nomi di alcune specie vegetali per ogni livello:

livello erbaceo \_\_\_\_\_  
livello arbustivo \_\_\_\_\_  
livello arboreo \_\_\_\_\_

### Descrivi che tipo di bosco è (un bosco prende il nome dalla specie più frequente):

- bosco di Ontano nero (Ontaneto)
- bosco di Quercia (Querceto)
- bosco di Quercia e Carpino (Querceto-Carpineto)
- bosco di Pioppo (Pioppeto)
- \_\_\_\_\_

### Secondo te questo bosco è:

- |                                      |  |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> naturale    | <input type="checkbox"/> di latifoglie                                     |
| <input type="checkbox"/> artificiale | <input type="checkbox"/> di aghifoglie                                     |
| <input type="checkbox"/> coetaneo    | <input type="checkbox"/> a foglia caduca                                   |
| <input type="checkbox"/> disetaneo   | <input type="checkbox"/> a foglia persistente                              |
| <input type="checkbox"/> puro        | <input type="checkbox"/> ad alto fusto (bosco cresciuto da semi)           |
| <input type="checkbox"/> misto       | <input type="checkbox"/> ceduo (bosco cresciuto da ceppaia dopo il taglio) |

### Secondo te il bosco ha la funzione di:

- |   |  |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> produrre legname                         | <input type="checkbox"/> migliorare il paesaggio       |
| <input type="checkbox"/> protezione idrogeologica                 | <input type="checkbox"/> produrre ossigeno             |
| <input type="checkbox"/> luogo dove attuare attività di didattica | <input type="checkbox"/> rifugio per piante ed animali |
| <input type="checkbox"/> luogo dove attuare attività di ricerca   | <input type="checkbox"/> _____                         |



## LE SIEPI DEI PRATI VICINO AL BOSCHETTO

Sei davanti ad una delle siepi presenti tra i prati, osserva le piante che la costituiscono:

- |  |   |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> sono tutte di un'unica specie     | <input type="checkbox"/> sono piante arbustive            |
| <input type="checkbox"/> sono di specie diverse            | <input type="checkbox"/> sono piante arboree ed arbustive |
| <input type="checkbox"/> sono piante sempreverdi           | <input type="checkbox"/> sono piante erbacee              |
| <input type="checkbox"/> sono piante che perdono le foglie | <input type="checkbox"/> sono piante rampicanti           |
| <input type="checkbox"/> sono piante arboree               | <input type="checkbox"/> _____                            |

**Ci sono piante presenti in numero maggiore rispetto ad altre?**

- si
- no
- se si, indica quali sono \_\_\_\_\_

**Osserva la disposizione delle piante che la compongono:**

- sono disposte in un solo filare
- sono disposte in due filari
- occupano una fascia di terreno
- \_\_\_\_\_

**La siepe che stai osservando ha la funzione di:**

- |  |  |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> separare i campi        | <input type="checkbox"/> impedire lo spostamento degli animali |
| <input type="checkbox"/> rifugio per gli animali | <input type="checkbox"/> favorire lo spostamento degli animali |
| <input type="checkbox"/> barriera frangivento    | <input type="checkbox"/> _____                                 |

**Quanti strati di vegetazione vedi?**

- 1
- 2
- 3
- \_\_\_\_\_

**Indica l'altezza media dello strato arboreo:** \_\_\_\_\_

**Indica l'altezza media dello strato arbustivo:** \_\_\_\_\_

**Indica l'altezza media dello strato erbaceo:** \_\_\_\_\_



## DESCRIVIAMO UN ALBERO

Scegliamo un albero del bosco che più ci piace e osserviamolo attentamente.

### Come sono le radici?

- si vedono
- non si vedono
- sono nodose
- sono lisce
- sono ramificate
- sono di color \_\_\_\_\_

### Come sono i rami?

- sono grossi
- sono esili
- sono orizzontali
- sono ascendenti
- sono ramificati
- sono pendenti
- \_\_\_\_\_

### Com'è la chioma?

- è rotonda
- è ad ombrello
- è ovale
- è tutta in alto
- è in basso
- è irregolare
- \_\_\_\_\_

### Com'è la forma biologica?

- è latifolia
- è aghifolia
- è decidua
- è sempreverde
- \_\_\_\_\_

### Com'è il tronco?

- è dritto
- è contorto
- è ramificato
- è alto
- è basso
- di sezione \_\_\_\_\_

### Com'è la corteccia?

- è liscia
- è ruvida
- è fessurata
- è a placche
- è lucida
- è opaca
- di color \_\_\_\_\_

### Come ti appare?

- sembra sano e in forma
- sembra sofferente
- sembra attaccato dai parassiti
- \_\_\_\_\_

### Il mio albero si chiama:

- nome italiano \_\_\_\_\_
- nome dialettale \_\_\_\_\_
- nome scientifico \_\_\_\_\_



## GLI OSPITI DEL MIO ALBERO

Osserva in quali parti dell'albero vivono gli animali

	Tra le radici	Sulla corteccia	Sui rami	Sulle/nelle foglie	Sui/nei fiori	Sui/nei frutti
Insetti 						
Ragni 						
Molluschi 						
Anfibi 						
Rettili 						
Uccelli 						
Mammiferi 						



## IL PRATO STABILE

### Come ti sembra il prato?

- è grande
- è piccolo
- assomiglia ad un giardino
- è soleggiato
- è in ombra
- è di forma \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

### Togliti le scarpe e senti:

- umido
- asciutto
- pungente
- morbido
- \_\_\_\_\_

### Le piante sono:

- tutte alte uguali
- di diverse altezze
- dello stesso colore
- di colori diversi
- con i fiori
- senza fiori
- \_\_\_\_\_

### Che cosa c'è nel prato?

- terra
- erbe
- alberi
- sassi
- acqua
- fango
- \_\_\_\_\_

### Le piante sono:

- alberi
- arbusti
- erbe
- muschi
- \_\_\_\_\_

### Ci sono animali?

- sì
- no
- sono grandi
- sono piccoli
- volano
- saltano
- \_\_\_\_\_



## IL PRATO UMIDO

### Come ti sembra il prato?

- è grande
- è piccolo
- assomiglia ad un giardino
- è soleggiato
- è in ombra
- è di forma \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

### Tocca il prato con le mani.

#### Senti:

- umido
- asciutto
- pungente
- morbido
- \_\_\_\_\_

### Le piante sono:

- tutte alte uguali
- di diverse altezze
- dello stesso colore
- di colori diversi
- con i fiori
- senza fiori
- \_\_\_\_\_

### Ci sono animali?

- si
- no
- sono grandi
- sono piccoli
- volano
- saltano
- nuotano
- \_\_\_\_\_

### Che cosa c'è nel prato?

- terra
- erbe
- alberi
- sassi
- acqua
- fango
- \_\_\_\_\_

### Le piante sono:

- alberi
- arbusti
- erbe
- muschi
- \_\_\_\_\_

### Le piante crescono:

- nel prato
- nell'acqua (con le radici sul fondo)
- sull'acqua
- nel fango
- \_\_\_\_\_

### Gli animali che osservi sono:

- Insetti
- Crostacei
- Pesci
- Anfibi
- Rettili
- Uccelli
- Mammiferi
- \_\_\_\_\_



Segna quali gruppi animali sono presenti nei diversi biotopi del Bosco.

## **Biotopi e Fauna nel sistema ambientale del Querceto-Carpineto a Carpenedo**

### **Lettiera e suolo forestale**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Livello erbaceo**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Livello arbustivo**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Livello arboreo**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Sottosuolo**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Depressioni palustri dei prati**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Prati stabili**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi

### **Siepi contigue**

- Invertebrati
- Pesci

- Anfibi
- Rettili

- Uccelli
- Mammiferi



## GLI ANIMALI E I LORO AMBIENTI NEL BOSCHETTO

### Nelle siepi in estate vive:

- l'Usignolo
- il Pettirosso
- la Capinera
- il Fringuello
- il Picchio rosso maggiore
- \_\_\_\_\_

### Nelle siepi in inverno vive:

- l'Usignolo
- il Pettirosso
- lo Scricciolo
- la Poiana
- la Cinciarella
- \_\_\_\_\_

### Nelle bassure inondate e nello stagno del Boschetto vive:

- la Libellula
- il Tritone punteggiato
- Insetti acquatici
- le larve di insetti
- la Rana verde
- \_\_\_\_\_

### Nella lettiera del Boschetto e delle siepi vive:

- il Ramarro
- la Rana di Lataste
- il Moscardino
- il Carabo coriaceo
- l'Elice nemorale
- \_\_\_\_\_

### In primavera nei prati palustri e nelle scoline quali anfibi si osservano:

- la Testuggine palustre
- il Tritone punteggiato
- la Biscia dal collare
- la Rana verde
- la Rana agile
- \_\_\_\_\_

### Nei prati stabili vivono varie specie animali:

- la Talpa
- il Toporagno comune
- la Rana di Lataste
- la Raganella
- il Grillo campestre
- \_\_\_\_\_



## GLI ANIMALI E I LORO AMBIENTI NELL'AREA DEL FORTE

### **Nelle siepi vivono numerose specie di uccelli:**

- l'Usignolo
- il Pigliamosche
- la Capinera
- il Lui piccolo
- la Gazza
- \_\_\_\_\_

### **Nel Canneto del fossato nidifica:**

- il Pendolino
- la Capinera
- l'Usignolo
- la Cinciarella
- la Gallinella d'acqua
- \_\_\_\_\_

### **In primavera nei prati palustri e nelle scoline quali anfibi si osservano:**

- la Testuggine palustre
- il Tritone punteggiato
- la Biscia dal collare
- la Rana verde
- la Rana agile
- \_\_\_\_\_

### **Nelle siepi vivono alcune specie di mammiferi:**

- la Donnola
- la Faina
- il Moscardino
- il Ghiro
- lo Scoiattolo
- \_\_\_\_\_

### **Nel Canneto del fossato in inverno vive:**

- l'Usignolo
- la Cannaiola
- il Pendolino
- il Migliarino di palude
- la Cinciarella
- \_\_\_\_\_

### **Nelle acque del fossato vivono varie specie animali:**

- la Gallinella d'acqua
- la Testuggine palustre
- la Rana di Lataste
- la Carpa
- il Luccio
- \_\_\_\_\_



## GLI ANIMALI E IL LORO CIBO

### Il Pendolino si nutre di:

- larve ed insetti
- invertebrati acquatici
- piccoli pesci

- erba
- semi e frutti
- \_\_\_\_\_

### La Poiana si nutre di:

- semi
- piccoli mammiferi
- piante terrestri

- pesci
- invertebrati
- \_\_\_\_\_

### Il Ramarro si nutre di:

- piante acquatiche
- roditori
- invertebrati acquatici

- semi e frutti
- piccole lucertole
- \_\_\_\_\_

### Il Picchio rosso maggiore si nutre di:

- piccoli mammiferi
- larve ed insetti xilofagi
- invertebrati acquatici

- semi e frutti
- erba
- \_\_\_\_\_

### Il Rospo comune si nutre di:

- erba
- piccoli mammiferi
- invertebrati acquatici

- roditori
- larve ed insetti
- \_\_\_\_\_

### La Natrice dal collare si nutre di:

- pesci
- rane
- invertebrati acquatici

- larve ed insetti
- semi
- \_\_\_\_\_



## I FUNGHI

**Durante la visita hai osservato dei funghi?**

- sì
- no

**Quante specie diverse hai individuato?**

- meno di 3
- più di 3
- più di 5

**Conosci qualcuna delle specie osservate?**

- sì
- no

**Se sì, scrivi il nome:** \_\_\_\_\_

**Descrivi l'ambiente di crescita:**

- nel bosco
- nei prati umidi
- nei prati stabili
- lungo una siepe
- lungo un fosso
- \_\_\_\_\_

**Su che cosa crescevano?**

- terreno
- sul tronco di un albero
- legno vivente
- legno morto
- escrementi
- \_\_\_\_\_

**Descrivi la loro forma:**

- a coppa
- con gambo e cappello
- a corallo
- a mensola
- globosa
- \_\_\_\_\_



## SCHEMA DI LAVORO DI GRUPPO: LA FAUNA

Nome dei rilevatori \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Scuola e classe \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Data dell'uscita \_\_\_\_\_

Luogo dell'osservazione \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Nome scientifico \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Nome italiano \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Nome dialettale \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Descrizione dell'animale (dimensione,  
colori, forma ecc.) \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Comportamento \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Descrizione dell'ambiente dove vive

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Altre considerazioni \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Disegno dell'animale osservato



---

## SCHEMA DI LAVORO DI GRUPPO: LA FLORA

Nome dei rilevatori \_\_\_\_\_

Altre considerazioni \_\_\_\_\_

Scuola e classe \_\_\_\_\_

Data dell'uscita \_\_\_\_\_

Luogo dell'osservazione \_\_\_\_\_

Nome scientifico \_\_\_\_\_

Nome italiano \_\_\_\_\_

Nome dialettale \_\_\_\_\_

Descrizione della pianta \_\_\_\_\_

Descrizione dell'ambiente dove vive \_\_\_\_\_

Disegno della pianta osservata



---

## GLOSSARIO

**Achenio.** Frutto secco che contiene un solo seme.

**Alterne.** Foglie inserite sul fusto ad altezze diverse, alternativamente da una parte e dall'altra.

**Amento.** Infiorescenza, di solito unisessuale, formata da fiori sessili, a portamento perlopiù pendulo.

**Antera.** Parte superiore dello stame contenente il polline.

**Areale.** Area geografica entro cui sono distribuite le stazioni di una specie.

**Ascella.** Angolo tra la foglia e il fusto.

**Associazione vegetale.** Comunità vegetale a composizione floristica determinata in equilibrio con l'ambiente.

**Bacca.** Frutto carnoso contenente uno o più semi.

**Brattea.** Foglia modificata, di solito con funzione di protezione; all'ascella porta un fiore o una infiorescenza.

**Composta.** Si riferisce a foglia con il lembo suddiviso in più parti che arrivano fino al picciolo o alla nervatura principale mediana, così che si distinguono più foglioline.

**Corimbo.** Infiorescenza costituita da fiori disposti sullo stesso piano, ma i cui peduncoli partono da diversi livelli.

**Dentata.** Foglia con margine provvisto di intaccature e sporgenze triangolari, di solito perpendicolari al lembo.

**Dioica.** Pianta che porta fiori femminili su un individuo e maschili su un altro, separati.

**Ellittica.** Foglia a lamina a forma di ellisse, normalmente appuntita alle estremità.

**Eliofila.** Specie vegetale che per svilupparsi necessita di luoghi ben illuminati.

**Embriciate.** Parti di una pianta disposte come le tegole di un tetto.

**Flora.** Elenco di tutte le specie vegetali presenti in un certo territorio.

**Glabro.** Privo di peli.

**Habitat.** Insieme di condizioni ambientali (fisiche e chimiche) che caratterizzano l'ambiente vitale di una certa specie.

**Infiorescenza.** Insieme di più fiori disposti in modo diverso a seconda della famiglia o della specie.

**Latifolia.** Pianta arborea con foglie a lamina larga.

**Lobo.** Parte sporgente e tipicamente arrotondata di un organo.

**Mesofilo.** Che esige condizioni climatiche caratterizzate da valori intermedi di temperatura, lumi-



nosità ed umidità.

**Monoica.** Pianta che porta i fiori maschili e femminili sullo stesso individuo.

**Obovata.** Foglia di forma circa ovale, ma superiormente più o meno allargata.

**Opposte.** Foglie disposte una in faccia all'altra.

**Ovario.** Parte del fiore contenente gli ovuli.

**Palmata.** Foglia divisa o lobata come le dita di una mano. Si può riferire sia a una foglia semplice, che a una composta; in questo caso le foglioline sono tutte attaccate nel medesimo punto, alla sommità del picciolo.

**Petalo.** Elemento di vario colore e forma della corolla dei fiori.

**Pistillo.** Organo femminile del fiore, composto dall'ovario, dallo stilo e dallo stimma.

**Revoluto.** Ripiegato, arrotolato ai margini.

**Rizoma.** Fusto sotterraneo perenne modificato così da divenire breve ed ingrossato. Da esso prendono origine radici avventizie, il fusto aereo e le foglie.

**Ruolo ecologico.** Funzione svolta da un organismo nell'ambito di un ecosistema (ad esempio carnivoro, erbivoro, ecc.).

**Samara.** Frutto caratteristico di varie specie arboree munito di espansioni laterali, vere e proprie ali per diffondersi col vento.

**Seghettata.** Foglia con margine provvisto di denti simili a quelli di una sega.

**Semplice.** Foglia il cui lembo è intero o più o meno profondamente inciso.

**Sepalo.** Ciascuno degli elementi costituenti il calice.

**Stame.** Organo florale di riproduzione maschile, costituito dall'antera e dal filamento.

**Stilo.** Parte del pistillo che sorregge lo stimma e lo collega all'ovario.

**Stimma.** Parte terminale dello stilo che riceve il polline.

**Tepali.** Gli elementi fiorali che sostituiscono petali e sepali in talune piante.

**Vegetazione.** Insieme delle aggregazioni floristiche spontanee caratteristiche di un certo ambiente, con specie che hanno esigenze ecologiche simili.

**Xilofagi.** Organismi che si nutrono di legno.



---

## **BIBLIOGRAFIA**

BON M., MARCOLIN C., ROCCA FORTE P., 1996 - *L'Oasi di Trepalade. Guida al sentiero-natura*. Comune di Quarto d'Altino, Assessorato all'Ecologia.

BONORA M., 1999 - *Guida alla natura in campagna*. Ed. Edagricole, Bologna.

CHINERY M., 1987 - *Guida degli insetti d'Europa*. Ed. Muzzio, Padova.

FENAROLI L., 1998 - *Alberi*. Ed. Giunti, Firenze.

GOLDSTEIN M., SIMONETTI G., WATSCHINGER M., 1985 - *Guida al riconoscimento degli alberi d'Europa*. Ed. Mondadori, Milano.

ROCCA FORTE P., 2002 - *Carpenedo. Un ambiente da scoprire*. Provincia di Venezia, Assessorato alle Politiche Ambientali.

ROCCA FORTE P., MASCHIETTO G., 2002 - *La cassa di colmata "A" della Laguna di Venezia. Gli Ambienti, la Flora, la Fauna*. Coop Oikos, Castelfranco Veneto (Treviso).

SCHAUER T., CASPARI C., 1987 - *Guida all'identificazione delle piante*. Ed. Zanichelli, Bologna.









